



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 settembre 2016

ARGOMENTI:

- #NoBavaglioTurco, l'Uisp alla riunione della Fnsi sotto l'ambasciata turca a Roma
- Roma 2024: Presentato il censimento delle strutture "Con i Giochi più impianti e palestre", la Raggi non si sposta; Coni e Comitato promotore "Pronti a cambiare il dossier"
- Doping: Hacker russi contro la Wada "Americani positivi"
- Paralimpiadi: Marieke, la campionessa che pensa all'eutanasia
- L'Uefa sceglie oggi l'erede di Platini
- Uisp dal territorio: Domani a Bologna la presentazione di Bologna Sport Day



#NoBavaglioTurco, oggi riunione della Fnsi sotto l'ambasciata turca a Roma

La repressione avviata dal presidente Erdogan all'indomani del tentato colpo di Stato sta assumendo sempre di più i contorni di una deriva liberticida. Gli arresti di intellettuali, giornalisti, avvocati, magistrati, insegnanti si stanno moltiplicando. Per questo la Fnsi ha promosso per oggi, 14 settembre, alle 11, una riunione straordinaria delle rappresentanze di giornalisti e associazioni nei pressi dell'ambasciata turca a Roma nel corso della quale verrà letto l'appello di Repubblica contro la repressione in Turchia.

Il sito www.fnsi.it dello scorso luglio. I pressi dell'ambasciata turca a Roma.



La situazione in Turchia sta precipitando. La repressione avviata dal presidente Erdogan all'indomani del tentato colpo di Stato sta assumendo sempre di più i contorni di una deriva liberticida. Gli arresti di intellettuali, giornalisti, avvocati, magistrati, insegnanti si stanno moltiplicando. L'appello lanciato domenica scorsa dalle colonne di Repubblica dal premio Nobel Orhan Pamuk non può cadere nel vuoto né può lasciare indifferenti i governi

dell'Unione europea.

La Federazione nazionale della stampa italiana fa suo l'appello di Repubblica, che sta registrando numerose adesioni, e dopo il sit-in davanti all'ambasciata turca promosso nel luglio scorso, seguito dall'incontro con il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, intende riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il dramma dei numerosi giornalisti e intellettuali turchi incarcerati.

Per questa ragione, oggi, mercoledì 14 settembre, alle ore 11, la Fnsi promuoverà una riunione straordinaria delle rappresentanze di giornalisti e associazioni nei pressi dell'ambasciata turca nel corso della quale verrà letto l'appello di Repubblica contro la repressione in Turchia.

Il testo (qui il link) sarà inoltre distribuito ai cittadini con l'invito a sottoscriverlo.

All'iniziativa hanno sin qui aderito: la Repubblica, Aamod, Antigone, Arci, Articolo21, Associazione Amici di padre Paolo Dall'Oglio, Associazione Amici di Roberto Morrione, Associazione Carta di Roma, Associazione Migrare, CILD, Comitato verità e giustizia per i nuovi desaparecidos, Fondazione Lelio e Lisli Basso ISSOCO, Forum Terzo Settore, Giornale Radio Sociale, Giuristi Democratici, Illuminare le periferie, Italians for Darfur, Lasciateci centrare, Liberalinformazione, MoveOn Italia, NoBavaglio-Pressing, Ordine dei giornalisti del Lazio, Progetto "Avvocati minacciati - Endangered lawyers", Rivista Confronti, Tavola della pace, Terra Nuova, Ucsi, Uisp, Un Ponte per, Usigrai.

@fnsisocial

Internazionale

INTERNAZIONALE11 Set 2016

No bavaglio in Turchia, la Fnsi raccoglie l'appello del premio Nobel Orhan Pamuk:

«Vicini ai giornalisti turchi» Leggi

INTERNAZIONALE06 Set 2016

Turchia, la Efj alle autorità locali: «Liberate i giornalisti del quotidiano Evrensel»

Leggi

INTERNAZIONALE01 Ago 2016

Turchia, la Fnsi incontra il ministro Gentiloni: «Il governo chieda all'Ue di intervenire a sostegno dei giornalisti turchi» Leggi

Vedi altre news

Articoli correlati

Premi e Concorsi27 Giu 2016

Giornalismo d'inchiesta, consegnati a Riccione i Dig Awards Leggi

Diffamazione30 Mag 2016

Diffamazione, Efj e Ifj al fianco della Fnsi: «Il carcere per i giornalisti è una minaccia per la democrazia» Leggi



Ricerca personalizzata

Cerca

Mercoledì 14 Settembre 2016

Seleziona lingua

NEWS & EVENTI

ULTIM'ORA

CRONACA

POLITICA

ATTUALITÀ

COMUNI

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLO

SPORT



Home Page | Pubblicità con noi | Disclaimer | Copyright | Galleria fotografica | Redazione | Newsletter | Contattaci

Siete su: » Home page » Ultim'ora » #Nobavaglioturco: anche l'Uisp aderisce ad appello FNSI

#Nobavaglioturco: anche l'Uisp aderisce ad appello FNSI

UISP Comitato Territoriale Milano

Ieri, 17:37

Milano -

Mercoledì 14 settembre sit in sotto ambasciata turca a Roma: l'appello del premio Nobel Orhan Pamuk non può cadere nel vuoto

[Attachment]

Nuovi arresti di giornalisti in Turchia, domani riunione della Fnsi sotto l'ambasciata turca a Roma

Ci sarà anche l'Uisp, insieme al Forum del Terzo settore e ad altre associazioni del terzo settore, domani mattina sotto la sede dell'ambasciata turca a Roma. Chiunque si batta per la democrazia e i diritti non può rimanere indifferente alla regressione autoritaria che sta vivendo la Turchia.

Nuovi arresti di giornalisti in Turchia, domani riunione Fnsi sotto l'ambasciata turca a Roma La repressione avviata dal presidente Erdogan all'indomani del tentato colpo di Stato sta assumendo sempre di più i contorni di una deriva liberticida. Gli arresti di intellettuali, giornalisti, avvocati, magistrati, insegnanti si stanno moltiplicando. Per questa la Fnsi ha promosso per domani, 14 settembre, alle 11, una riunione straordinaria delle rappresentanze di giornalisti e associazioni nei pressi dell'ambasciata turca a Roma nel corso della quale verrà letto l'appello di Repubblica contro la repressione in Turchia.

La situazione in Turchia sta precipitando. La repressione avviata dal presidente Erdogan all'indomani del tentato colpo di Stato sta assumendo sempre di più i contorni di una deriva liberticida. Gli arresti di intellettuali, giornalisti, avvocati, magistrati, insegnanti si stanno moltiplicando. L'appello lanciato domenica scorsa dalle colonne di Repubblica dal premio Nobel Orhan Pamuk non può cadere nel vuoto né può lasciare indifferenti i governi dell'Unione europea.

La Federazione nazionale della stampa italiana fa suo l'appello di Repubblica, che sta registrando numerose adesioni, e dopo il sit-in davanti all'ambasciata turca promosso nel luglio scorso, seguito dall'incontro con il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, intende riportare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il dramma dei numerosi giornalisti e intellettuali turchi incarcerati.

Per questa ragione, nella giornata di domani, mercoledì 14 settembre, alle ore 11, la Fnsi promuoverà una riunione straordinaria delle rappresentanze di giornalisti e associazioni nei pressi dell'ambasciata turca nel corso della quale verrà letto l'appello di Repubblica contro la repressione in Turchia.

Il testo (qui il link) sarà inoltre distribuito ai cittadini con l'invito a sottoscriverlo.

All'iniziativa hanno sin qui aderito: la Repubblica, Articolo21, Associazione amici di padre Paolo Dall'Oglio, Forum Terzo Settore, Lasciateci centrare, NoBavaglio-Pressing, Ordine dei giornalisti del Lazio, Tavola della pace, Ucsi, Usigrai.

Per ulteriori adesioni scrivere a segreteria.fnsi@fnsi.it.

(pubblicato il 13/09/2016)

Cronaca

Offerta formativa MIBACT 2016-2017 - Proposte didattiche gratuite per le scuole di ogni ordine e grado della Rete nazionale dei servizi educativi del MIBACT, Milano

» Cronaca

Comunicato 308-2016 - nasce una Nuova strada tra via Torino e via Milano, Milano

» Cronaca

"Dote Sport" 2016, ti aiutiamo a far crescere lo sportivo che è in lui. Approvato il bando., Milano

» Cronaca

Concorso per titoli ed esami di cui al D.D.G. 106 del 23 febbraio 2016 - Convocazione alle prove orali - Classe di concorso A55 Viola, Milano

» Cronaca

Primo test drive off road per "usad" il veicolo con guida autonoma: 16 settembre h 14.00. Milano

» Cronaca

Visualizza tutti

Politica



Sala e Parisi, dall'Unione Artigiani al ballottaggio, Milano

» Politica

Samuele Piscina (LN): Bene Prefetto che bacchetta e convoca Pisapia per i problemi di sicurezza e degrado in Stazione Centrale, Milano

» Politica

Visualizza tutti

Attualità

Il CdA approva il Progetto di bilancio al 30 giugno 2016, Milano

» Attualità

Hapoel Be'er Sheva, l'orgoglio dei Negev, Milano

» Attualità

Concorso per titoli ed esami di cui al D.D.G. 106 del 23 febbraio 2016 - Convocazione alle prove orali - Classe di concorso A63 (Tecnologie musicali), Milano

» Attualità

Costituzione Sottocommissioni del concorso di cui al D.D.G. 106 del 23 febbraio 2016 - Scuola Primaria, Milano

» Attualità

Inviaci un comunicato stampa o una dichiarazione

Cerca

Visualizza archivio storico

Seleziona la categoria

Seleziona il comune

Cerca

Comuni

Seleziona il comune

Cerca un Hotel a Milano

Ricerca Alloggi Ricerca per nome

Seleziona la tua destinazione

Milano

Data check-in

14 Settembre '16

Data check-out

15 Settembre '16

Visualizza solo alloggi disponibili

Camere	Adulti	Bambini
1	2	0

Tipo di alloggio

Visualizza ricerca avanzata

Cerca Tutte le Destinazioni

Connettiti

Seguici su



Facebook Twitter Google+ Feed RSS Email



Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter

Invia Privacy

«Con i Giochi più impianti e palestre» Ma la Raggi non si sposta

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Lo spazio per vedersi ci sarà, ma quello per una trattativa esiste ancora? Esiste ancora la possibilità che la sindaca Raggi «entri nel merito», come ha chiesto anche ieri Malagò, e si convinca della bontà del progetto di Roma 2024? Nel giorno in cui il Coni e il Comitato promotore svelano i numeri e il contesto del censimento dei 2221 impianti sportivi del comune di Roma, restano i soliti punti interrogativi. Anche perché dal Campidoglio arriva un solo segnale ufficiale: prima di lunedì 19 non succederà niente, la «tregua» paralimpica sarà rispettata. Così la scena della controparte per ora è riempita solo dal no di Grillo, che aspetta una traduzione della sindaca. Perfino Alessandro Di Battista, però, dice: «I romani non vogliono le Olimpiadi, farebbero fallire Roma. Poi, decide la Raggi». Se non altro, un riconoscimento all'autonomia della Sindaca. Ribadito anche da Luigi Di Maio: «Deciderà lei. E si prenda il tempo

che serve». La Sindaca, però, seppure ufficiosamente, avrebbe ormai sposato il no senza se e senza ma.

ALTRI 15 IMPIANTI La giornata è servita a illustrare meglio ciò che la città guadagnerebbe in termini di impianti sportivi sul fronte scuole-periferia-sociale. Malagò, Montezemolo e Diana Bianchedi hanno illustrato il piano che prevede la costruzione di 15 impianti sportivi, mini-palazzetti, strutture che siano in grado di ospitare eventi internazionali e allenamenti preolimpici. Che all'indomani dei Giochi diventerebbero campi per pallamano, basket e pallavolo. Ma la strada di altri impianti è percorribile in una città dove i gestori attuali hanno montagne di debiti? Per Malagò sono possibili sia la riqualificazione di spazi esistenti sia nuovi impianti in territori che ne sono a corto. «E poi una cosa è gestire un impianto di 60 anni, un'altra uno di nuova generazione».

UN NUOVO FLAMINEO L'impegno è anche riqualificare 20 palestre scolastiche, ma il progetto è

● Coni e Comitato promotore presentano il censimento delle strutture e rilanciano: «15 mini Palazzetti da lasciare alla città»

Giovanni Malagò, l'atleta paralimpico Luca Agoletto, Diana Bianchedi e Luca di Montezemolo ieri al Flaminio
LAPRESSE

più ambizioso e guarda ai 1600 interventi sociali di Londra 2012. A questo pacchetto si aggiunge la riqualificazione degli impianti esistenti. E qui, visto che la presentazione si è svolta in un Flaminio nel degrado, si è appreso che nel budget della candidatura c'è un intervento per salvarlo da 45 milioni.

MA LA RAGGI? Tutto questo porterà la Sindaca ad entrare nel merito? Il «diteci dove e come cambiare il dossier» di Coni e Comitato prima o poi avrà una risposta? O si arriverà direttamente allo showdown della conferenza per il «no»? Malagò ha ribadito che non ci sono spazi per candidature alternative ora, e nemmeno per riprovarci dopo. Quanto al percorso per giungere al sì o al no della Sindaca, il presidente del Coni sostiene che c'è bisogno di una «disponibilità» - non economica, perché ci pensa il Governo - prima del 7 ottobre, altrimenti «si potrebbe andare avanti senza il Comune, ma noi non vogliamo farlo. Se dirà no, si assumerà una responsabilità politica, e non solo quella...», ha detto Malagò alludendo alla questione dell'eventuale danno erariale. Un'ipotesi estrema da giocarsi se tramontasse definitivamente l'ipotesi di una tregua condizionata fino a febbraio 2017. Certo, visti gli ultimi sondaggi favorevoli, non sarebbe convenuto (prima, ovviamente) a Coni e Comitato spingere per un referendum?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

2221

● Gli impianti sportivi nel comune di Roma censiti. Sono 1103 quelli di proprietà pubblica. Sono stati censiti anche 6.335 «spazi di attività» per lo sport

0,77

● impianti sportivi ogni 1000 abitanti. A Trieste sono 1,51, 1,21 a Firenze. Media superiore anche a Campobasso.

106

● Gli impianti non funzionanti su 2221 totali. Secondo il censimento, ve ne sono poi 132 solo parzialmente non funzionanti

45

● I milioni di euro destinati alla ristrutturazione dello stadio Flaminio, oggi abbandonato, nel budget della candidatura di Roma 2024

Più sport con la città olimpica

Nel dossier 15 palazzetti polifunzionali per gli allenamenti: resteranno in dote a Roma

di Francesco Volpe
ROMA

Quindici palazzetti polifunzionali da costruire per gli allenamenti degli atleti e venti palestre da riqualificare in altrettanti istituti scolastici. E' questo il lascito più significativo, sul piano sportivo, che la candidatura di Roma ai Giochi del 2024 prospetta ai municipi capitolini. Un patrimonio incalcolabile per una città che in termini di pratica dello sport non è all'altezza delle grandi capitali europee. «Roma consente già a migliaia di persone di praticare sport ogni giorno da anni, a prescindere da qualsiasi tipo di evento» ha sostenuto ieri il vicesindaco Daniele Frongia, intervenendo alla presentazione della staffetta "12 x 1 ora", in programma sabato allo Stadio delle Terme.

Ma il "Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio della città di Roma", completato dal Comitato promotore e illustrato in contemporanea sotto le tribune fatiscenti dello stadio Flaminio, lo contraddice. Così come l'esperienza quotidiana di migliaia di papà e di mamme costretti a percorrere chilometri nel traffico per portare i propri figli al più vicino campo sportivo o alla più vicina palestra.

Perché Roma, lo si è scoperto proprio grazie al censimento, ha meno impianti per 1000 abitanti di Firenze (0,77 contro 1,21) e di altri capoluoghi di regione (Trieste è a 1,51, Catanzaro a 1,19, Campobasso a 1,01), anche se dispone di un'offerta di spazi sportivi in linea con le altre città censite grazie alla maggiore presenza di strutture polifunzionali.

PROGETTI. I numeri sono impressionanti: 2.221 impianti, di cui oltre un migliaio pubblici, più di 9.600 foto scattate: è il risultato concreto del progetto avviato quattro mesi fa dal Comitato Roma 2024, che ha garantito 25 contratti di lavoro ad altrettanti giovani laureati in ingegneria.

«Abbiamo creato un data base che, Olimpiade o meno,

resterà in dote al Comune - spiega Francesco Romussi, direttore generale impianti di Coni Servizi - Di ogni struttura conosciamo ora la collocazione, la destinazione, lo stato, l'accessibilità. E sappiamo in quali aree c'è bisogno di intervenire». Una curiosità: la maggioranza degli impianti romani è gestita da privati (50,3%), in controtendenza con il dato nazionale. Il che significa costi più alti per i cittadini che ne usufruiscono.

Questo è il punto di partenza, da cui si dovrebbe sviluppare il progetto di ammodernamento delle strutture esistenti e di costruzione di nuove nelle zone meno servite. Un progetto subordinato però all'ottenimento dell'organizzazione dell'Olimpiade

Il censimento degli impianti romani ha fotografato l'offerta sportiva della città: è inferiore a Firenze

Riqualificazione per le palestre di 20 scuole. L'esempio dell'Istituto Artusi al quartiere Appio

2024. In quel caso, appunto, il dossier olimpico prevede la creazione di 15 palazzetti polifunzionali, che fungerebbero da campi d'allenamento durante i Giochi e poi resterebbero in dote alla città. Il costo di ogni palazzetto varierebbe dai 3 ai 3,7 milioni di euro. I palazzetti sarebbero progettati per ospitare più di quindici differenti tipologie di sport e verrebbero dotati di impianti di produzione di energia rinnovabile per abbatterne i costi di gestione.

Romussi ha illustrato il sistema di analisi di geomarketing del Coni che consentirebbe di dislocarli sul territorio cittadino nei quadranti più carenti in fatto di offerta sportiva. «Grazie al censimento, ad esempio, abbiamo individuato una scuola, l'Istituto Turistico Alberghiero Pellegrino Artusi (sull'Appia), che non possiede strutture sportive ma è adiacente a un terreno libero. Su quell'area potrebbe essere costruito un impianto che di giorno verrebbe utilizzato dagli studen-

ti e al pomeriggio destinato all'attività di società sportive della zona».

PRECONDIZIONE. Alla costruzione o ristrutturazione degli impianti individuati quali potenziali siti di allenamento degli atleti olimpici, Roma 2024 ha destinato 100 milioni dei 3,2 miliardi stimati per l'organizzazione dei Giochi. Il problema è che, come ha sottolineato il presidente del Coni, Giovanni Malagò, «senza l'Olimpiade si blocca tutto».

«Roma 2024 deve rappresentare un grande progetto di riqualificazione urbanistica» si infervora Luca di Montezemolo, presidente del Comitato promotore, mentre il direttore generale di Roma 2024, Diana Bianchedi, sottolinea come la candidatura capitolina sia «molto forte anche perché le periferie sono al centro del dossier. Ce lo chiede l'Agenda 2020: partire dalle esigenze della città. Questo censimento dimostra che lo stiamo facendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2.221

Tanti sono gli impianti romani individuati dal censimento condotto dal Comitato Roma 2024.

6.336

Gli spazi di attività presenti sul territorio: molti degli impianti sportivi censiti sono infatti polifunzionali.

9.600

Il numero (per difetto) di foto scattate per testimoniare le condizioni dei singoli impianti e la loro accessibilità

50,3%

La percentuale di impianti sportivi privati a Roma. Dato che contrasta con quello di altri capoluoghi di regione

100

I milioni di euro previsti dal dossier per interventi sull'impiantistica minore romana

I Giochi a Roma. Decisione finale dopo l'incontro con il sindaco

Roma 2024, Coni e Comitato: «Pronti a cambiare il dossier»

Laura Di Pillo
ROMA

■ Totale disponibilità a discutere, a cambiare il dossier olimpico, che «non è il Vangelo». Ma nel merito. Cioè attraverso un confronto reale con il Comune di Roma che superi i facili slogan della politica. Coni e Comitato promotore vanno avanti sulla candidatura di Roma ai Giochi del 2024 (in pista anche Parigi, Los Angeles e Budapest).

Ma l'attenzione è tutta sull'atteso faccia a faccia tra il sindaco Virginia Raggi e Giovanni Malagò. «Dal 19 settembre in poi (data di chiusura dei Giochi Paralimpici di Rio, ndr) noi siamo pronti» ha ribadito ieri il numero uno del Coni in occasione della presentazione del primo censimento degli impianti sportivi nella capitale: 2.221 di cui oltre mille pubblici (istituti scolastici inclusi). E non è casuale che la conferenza con cui il Comitato si è impegnato a creare 15 nuovi impianti e almeno 20 strutture scolastiche riqualificate si sia svolta allo stadio Flaminio, simbolo degli impianti da recuperare a Roma. «Possiamo cambiare ogni parte del dossier» ha proseguito Malagò. Modifiche possibili «fin quando, a febbraio, non verrà la commissione di

valutazione del Cio» ha precisato il presidente del Coni chiarendo che ogni cambiamento dovrà essere in linea con le richieste del Cio e con l'Agenda 2020. Chiaro il riferimento ai dubbi grillini. Malagò ha anche chiarito che «non ci sono alternative a Roma» come ventilato nei giorni scorsi e che se dal Campidoglio venisse un no ai Giochi la parti-

PAROLA AL CAMPIDOGGIO

Malagò: modifiche possibili in linea con le regole del Cio e di Agenda 2020. Montezemolo: Grillo dice no? Ma è la Raggi che ha vinto le elezioni

ta per l'Italia sarebbe definitivamente chiusa. Insomma nessun Piano B o C, nessun Commissario straordinario. Poiché un evento del genere si gestisce necessariamente con il consenso della città ospitante. Che se dirà no «se ne assumerà tutte le responsabilità» ha aggiunto il presidente del Comitato Luca di Montezemolo. «Grillo ha detto no ma è la Raggi che ha vinto le elezioni a Roma» ha ricordato Montezemolo. «Il nostro lavoro termina a settembre 2017, noi sia-

mo un Comitato promotore, non organizzatore» ha poi aggiunto elencando i benefici di un'eventuale vittoria. Dagli 1,7 miliardi di dollari del Cio ai 177 mila nuovi posti di lavoro, con una crescita del Pil del 2,4% in sei anni. Tornando poi a specificare che i fondi pubblici (2,1 miliardi gli investimenti per gli impianti permanenti) «saranno tutti a carico dello Stato e non delle amministrazioni comunali».

La presentazione di ieri è arrivata in vista del 7 ottobre. Termine entro il quale il Comune dovrà inviare al Cio una lettera in cui si conferma il sostegno alla candidatura. In serata l'affondo di Alessandro Di Battista: «Nessun romano vuole le Olimpiadi - ha detto il membro del direttorio M5S - molti attacchi sono venuti dai palazzinari». Roma 2024 tutto sarà «eccetto che l'Olimpiade dei costruttori» ha puntualizzato Malagò ricordando che «nessun imprenditore ancora ha potuto dare la sua disponibilità perché per qualsiasi cosa si dovrà fare un bando pubblico, le regole di queste gare sono date dall'amministrazione comunale in accordo con l'Anac di Cantone». «È il Comune che dovrà governare questo processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Usa-Russia la guerra del doping

Valerio Piccioni

«**A**bbiamo hackerato il data base della Wada e siamo rimasti sotto shock per quello che abbiamo visto». I pirati informatici che hanno messo sottosopra l'antidoping mondiale firmano sul loro sito internet l'operazione che, cominciata con «dozzine di atleti americani positivi», proseguirà - parole loro - «più tardi, con altre nazioni». Il tutto con documenti che mettono sotto accusa alcune stelle dello sport made in Usa: Simone Biles, insieme con Bolt e Phelps la campionessa più celebrata dell'Olimpiade di Rio con i suoi quattro ori (e un bronzo) nella ginnastica artistica, primatista di audience tv e di post e foto sui social; le sorelle Serena e Venus Williams; la cestista Elena Delle Donne, campionessa olimpica.

LEGGI RISPETTATE Meglio chiarire subito: per le leggi dello sport non si tratta di doping, perché i quattro verdetti di positività della Biles sono annullati dalla cosiddetta «esenzione te-

rapeutica» concessa dalla federazione internazionale, ma per gli hacker i documenti nascondono «licenze di doping» autorizzate dalla Wada. Che nel pomeriggio conferma «l'attacco di un gruppo di spionaggio cibernetico russo dal nome Tsar Team, conosciuto anche come Fancy Bear». Un'origine dell'attacco naturalmente negata dal Cremlino. Ma è chiaro che è inevitabile pensare all'ipotesi di una vendetta russa dopo la pubblicazione del rapporto McLaren sul doping di Stato a Mosca.

E l'Usada, l'agenzia antidoping Usa, grida: «Un attacco vile e spregevole. Gli atleti non hanno fatto nulla di sbagliato».

«**SONO PULITA**». Di certo, la Biles ha assunto, sempre con prescrizione medica, metilfenidato (uno psicostimolante) e amfetamine. Il primo è usato generalmente negli Stati Uniti, ma meno in Europa: come antidepressivo, per diminuire l'appetito o per i bambini che manifestano disturbi dell'attenzione. Proprio quest'ultima è la causa dell'assunzione spiegata dalla Biles su twitter: «Soffro di ADHD (disturbo dell'attenzione) e ho preso quelle medicine da quando ero bambina. Credo nello sport pulito e ho sempre rispettato le regole».

ANTINFIAMMATORI Serena Williams avrebbe, invece, assunto oxycodone, hidromophone, sostanze oppiacee, predni-

solone, meethylprednisolone. Per Venus Williams, le sostanze sono tramcinolone, formoterol e prednisolone. Agiscono principalmente in funzione antiinfiammatoria. Nelle ore successive a interventi chirurgici. O per recuperare da infortuni. E in effetti la storia negli anni di Serena, presenta fra il 2010 e questi giorni ben quattro soste ai box, fra cui quella molto lunga fra il giugno 2010 e il 2011. Altra differenza fra i casi:

le Williams si tratta di autorizzazioni per brevi periodi di tempo, per la Biles si va da lasciare passare annuali all'ultimo, che è addirittura quadriennale. Infine amfetamina e hydrocortisone per la Delle Donne, che ha giustificato l'uso di farmaci per curarsi dalla malattia di Lyme, di origine batterica.

VIETATO SE LA PRESTAZIONE. «Posso dire quello che facciamo in Italia - spiega Luigi Frati, che è il presidente della commissione che concede le

Hacker all'attacco

«Americani positivi»

● Violato il sito Wada. Biles «coperta» da 4 anni: «Farmaci che prendo sin da bambina». E spuntano anche le Williams

esenzioni terapeutiche da noi. Siamo inflessibili. Un atteggiamento che ha portato gli atleti a chiedere sempre meno esenzioni. Nel passato la storia di queste richieste è stata ricca di casi curiosi, dalla moltiplicazione degli asmatici a quella degli ipertesi, negli sport dov'è richiesta grande concentrazione. Il tutto per giustificare l'uso di alcuni farmaci. In ogni caso, il confine è molto chiaro: non è in discussione il diritto degli atleti a curarsi, ma l'uso di un farmaco non può migliorare la prestazione; in questo caso, l'atleta deve rimanere a casa. Anche perché, qualche volta, gareggiare potrebbe significare mettere a rischio la sua stessa salute».

FEDERAZIONI SOTTO ACCUSA

Il caso Biles-Williams è comunque l'ennesima dimostrazione della necessità di riscrivere i regolamenti per evitare che siano date interpretazioni diverse o addirittura opposte del codice. Il confine fra uso terapeutico ed effetto collaterale sul piano del miglioramento della prestazione è fragilissimo. E così ogni federazione internazionale può decidere per conto suo. Ecco perché si stanno moltiplicando le richieste al Cio di andare avanti nel progetto di un organismo terzo unico, che porti via l'antidoping dalla giurisdizione delle istituzioni sportive.

PUNTA DELL'ICEBERG

Quanto alla vulnerabilità del data base Adams, in pratica l'«atlante» delle reperibilità e dei controlli effettuati sugli atleti di interesse internazionale, la vicenda rischia di non finire qui. E se la Wada cerca di tranquillizzare sulla tenuta del sistema, gli hacker, russi o no, promettono altre puntate: «Abbiamo parlato solo della punta dell'iceberg. Continueremo...»

L'ATTACCO Hacker russi contro la Wada

Svelati segreti sui trattamenti medici di atleti Usa: coinvolte le sorelle Williams e la Biles

di Roberto Zanni
MIAMI

«Non perdoniamo... Non dimentichiamo... È la punta dell'iceberg». Così si presenta Fancy Bears e dopo la politica, c'era caduta anche Hillary Clinton, anche lo sport trema. Fancy Bears è un gruppo anonimo russo di hacker (anche se qualcuno lo ha collegato con il GRU, servizio di informazioni dell'esercito) che è entrato nel database della World Anti-Doping Agency, la Wada, e sta rendendo noto quello che ha trovato.

Si tratta di informazioni confidenziali, come ha sottolineato Olivier Niggi, direttore dell'agenzia, confermando l'attacco di cyber spionaggio, che riguarda, per ora, atleti americani (ma ne arriveranno altri). Chi? Nomi grossi, prima fra tutti la sensazione della ginnastica Simone Biles, ma anche, tra il 2012 e il 2014, le sorelle Serena e Venus Williams e la cestista Elena Delle Donne.

I CONTENUTI. Cosa ha trovato Fancy Bears con i documenti rubati che possono essere visti e anche scaricati dalla loro webpage? A questi atleti sarebbe stato permesso di usare sostanze proibite, giustificate attraverso certificati medici, uso terapeutico chiamato TUE (Therapeutic Use Exemptions). Simone Biles, che ha Rio de Janeiro ha vinto quattro ori olimpici, uno anche nel corpo libero dove l'azzurra Vanessa Ferrari è finita al quarto posto, sottoposta al test antidoping l'11 agosto, nei risultati del 15, è risultata positiva al "methilphenidate", in italia-

Il sospetto: azione dei servizi segreti per vendicare le misure anti-doping contro la Russia

Assunte sostanze proibite: oppiacei e altro per Serena, per Venus anche un corticosteroide

La condanna del Cio: «Metodi mirati a gettare fango su atleti puliti» La Russia nega

no metilfenidato, conosciuto con il nome commerciale di Ritalin, uno psicofarmaco.

«La Biles - hanno fatto sapere dalla Federazione Internazionale di Ginnastica - ha una esenzione per fini terapeutici, non c'è nulla da dire, tutto è assolutamente chiaro e secondo le regole».

Ma a prima vista non sembrerebbe così chiaro, per quale motivo la Biles ha questa esenzione? Perché Serena Williams ha potuto assumere, tra gli altri, oppiacei? E la sorella Venus anche il prednisone, che è un corticosteroide? Ed Elena Delle Donne amfetamina e idrocortisone? Una serie di domande che dovranno avere in qualche modo una risposta, dalla WADA e dalle federazioni che hanno autorizzato le esenzioni.

Anche Maria Sharapova aveva cercato di far passare il famigerato meldonium per terapia, ma alla fine è stata squalificata per due anni. E se non si può avallare il conseguimento di informazioni attraverso un atto criminale, dall'altra parte i sospetti inevitabilmente crescono.

ATLETI PULITI. «Il Comitato Olimpico Internazionale condanna fortemente questi metodi - il commento del CIO - che mirano chiaramente a infangare la reputazione di atleti puliti. Possiamo confermare che gli atleti menzionati non hanno violato nessuna regola anti-doping durante i Giochi Olimpici di Rio».

Non è la prima volta che la Wada deve fare i conti con gli hacker, c'era stato in precedenza un altro ingresso fraudolento nel Anti-Doping Administration and Management System (Adams) della agenzia, per la russa della atletica leggera, 800 metri, Yuliya Stepanova, diventata poi una informatrice sul doping nel suo Paese e che ora si è dovuta nascondere in Nord America, temendo per la propria vita. E dall'inizio di settembre, l'ha confermato Niggli, l'agenzia è stata oggetto di numerosi attacchi cibernetici. Così si è arrivati alla "vendetta" russa dopo che al 70% dei propri atleti era stata proibita la partecipazione ai Giochi di Rio. Ma subito dal Cremlino hanno fatto sapere di essere completamente estranei.

«È fuori questione qualsiasi partecipazione russa, del governo o dei servizi segreti in queste azioni» ha dichiarato Dmitry Peskov, portavoce del governo di Mosca.

(roz/ecp)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marieke, la campionessa delle Paralimpiadi che pensa all'eutanasia

«Lo farò quando i dolori diventeranno insopportabili»

Il personaggio

di **Claudio Arrighi**

RIO DE JANEIRO Ci pensa, Marieke. «Prima vorrei godermi altri momenti belli della vita». Una larga parte di questa è stata dedicata allo sport. «La cosa più bella per me». Ha una malattia degenerativa che poco dopo l'adolescenza l'ha portata a usare una carrozzina e le provoca dolori sempre più forti. È una degli oltre 4.300 fra atlete e atleti della Paralimpiade, che hanno fatto diventare Rio de Janeiro per 12 giorni la capitale della disabilità del mondo. Quella brasiliana sarà la sua ultima e l'ha conclusa con una medaglia d'argento, nei 400 metri in carrozzina. «Ora devo pensare ad altro, ci sono ancora tante cose belle da fare. Mi piacerebbe provare il volo acrobatico e il paracadutismo, volare

su un jet F16, aprire un museo, competere in una gara di rally. Ma la lista non finisce qui».

Però ci pensa. Non ora. Non domani e neanche dopo. Ma ci pensa. Marieke Vervoort, 37 anni, campionessa paralimpica belga, poco prima dei Giochi era citata sui siti e in molti giornali di ogni parte del mondo: «Dopo la Paralimpiade, l'eutanasia». Un'esagerazione. Che lei a Rio ha voluto smentire. Nei tempi, però. Non sull'idea. «Non ho più paura della morte. Quella assistita è simile a un'operazione: si va a dormire, ma non ci sveglia. Una cosa pacifica. E io non voglio soffrire quando morirò». Lo raccontò in una intervista. Il giorno dopo piovvero quei titoli. «Non sa-

pevo se ridere o piangere». La verità è che comunque in un futuro, lontano forse, questo accadrà. «Era il 2008 quando ho firmato per l'eutanasia se le mie condizioni fossero peggiorate. Ma, vedete? È il 2016 e ho vinto una medaglia alla Paralimpiade». Vuole educare su cosa sia: «Aiuta a vivere. Quando si firmano le carte, non significa che si morirà dopo due settimane. Arriverà l'ora quando avrò più giornate brutte che belle, ma non lo è ancora». È buddista e segue la filosofia zen. «Ogni anno però è peggio. Mi manca qualcosa che avevo».

In Belgio, l'eutanasia è legale dal 2002. Si può praticare con l'approvazione scritta da parte di tre medici. Il medico che la esegue deve assicurarsi

che la persona, ovviamente maggiorenne, sia in grado di intendere e di volere. Il medico deve anche verificare che la malattia sia incurabile e provochi una «sofferenza fisica o psichica costante e insopportabile».

Aveva 15 anni quando le venne diagnosticata una rara malattia muscolare progressiva che l'ha anche portata alla paraplegia. Lo sport è stata una bella medicina per stare aggrappata alla vita. Il suo motto è «Credici, è possibile». Ricalca uno degli slogan di questa Paralimpiade: «Yes, you can!». Sì, tu puoi! Ha praticato atletica in carrozzina e triathlon. «Lo sport mi ha dato gioia di vivere. L'ho ancora». È diventata una della più brave del mondo. Arrivata a Rio con sofferenza. I primi due giorni è stata in ospedale. Per gareggiare ha dovuto prendere morfina. Non si è allenata come voleva, all'inizio dell'anno è stata operata alla vescica. A Londra 2012 vinse l'oro nei 100 metri e l'argento nei 200.

Durante la Cerimonia di apertura al Maracanà, lo stadio culto del calcio mondiale, ha pianto: «Questa volta voglio spingere le braccia fuori dal corpo». Intanto ha chiuso la sua carriera paralimpica con una medaglia d'argento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Uefa sceglie oggi l'erede di Platini

Favorito Ceferin su Van Praag. Le Roi aprirà il congresso, Christillin andrà alla Fifa

Il voto

Il re deposto Michel Platini passerà oggi lo scettro al suo erede. Squalificato per 4 anni dal Tas di Losanna, espulso dal calcio a ogni livello, *Le Roi* aprirà da invitato e non più da numero uno il 12° congresso straordinario che ad Atene eleggerà il settimo presidente dell'Uefa. A concedergli l'onore delle armi è stato Hans-Joachim Eckert, il giudice del Comitato Etico della Fifa che a dicembre lo condannò in primo grado a 8 anni, ridotti poi a 4 alla fine di un lungo percorso giudiziario che ha portato a dimezzare la pena, non alla riabilitazione dell'ex juventino.

Si sfideranno per la presidenza il 49enne sloveno Alexander Ceferin e il 68enne olandese Michael Van Praag. Favorito è l'avvocato penalista Ceferin, forte di 28 dichiarazioni pubbliche di voto sulle 55 federazioni totali. I sondaggi vanno però presi con le molle, l'urna è traditrice e sovente regala sorprese, come accaduto a febbraio a Zurigo per la Fifa con l'elezione di Infantino. Le diplomazie di entrambi gli schieramenti hanno lavorato tutta la notte per strappare

qualche voto: stamattina al Grand Resort Lagonissi Hotel ci sarà la conta finale. Con 28 preferenze si viene eletti al 1° turno, dal 2° occorre solo un voto in più dell'avversario.

La Fifa è stata una delle prime federazioni a schierarsi con Ceferin: «Favorirà il rinnovamento», ha sempre detto Tavacchio. I tre punti chiave del programma dello sloveno pre-

vedono: conferma dell'Europeo a 24, lotta al calcioscommesse, sicurezza negli stadi. Ceferin ha anche criticato le modalità decise per la nuova Champions League che dal

2018/19 garantirà 4 posti a Italia, Inghilterra, Spagna e Germania. «Il processo di cambiamento non è da bocciare, ma non è stato comunicato bene. Nessuno sapeva cosa accadeva, né del gruppo che decideva». In sostanza si poteva aspettare l'elezione del nuovo presidente Uefa. Supportato da Platini che lo ha invitato anche nella sua casa di Cassis in Francia, Ceferin è contrario alla Superlega: «È fuori discussione». Van Praag, ex presidente dell'Ajax come il papà Jaap che aiutò a far sbocciare il talento di Crujff, parte con 13 voti e come manifesto elettorale punta alla riduzione della spesa Uefa, all'aiuto alle piccole federazioni e anche lui a confermare l'Europeo a 24.

Ad Atene sarà anche il giorno di Evelina Christillin. La fiemme torinese, ex presidente del comitato promotore di Torino 2006, sarà nominata rappresentante della Uefa per il consiglio mondiale della Fifa, composto da 37 persone. Sarà la prima donna europea a entrare nel gotha del calcio mondiale.

Guido De Carolis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2016 12.15.26

Bologna, domani alle 12 la presentazione di 'Bologna Sport Day'

Bologna, domani alle 12 la presentazione di 'Bologna Sport Day' Torino, 13 set. (LaPresse) - Mercoledì 14 settembre, alle 12, nella sala stampa Luca Savonuzzi a palazzo d'Accursio, si terrà la conferenza stampa di presentazione dell'edizione 2016 di 'Bologna Sport Day', manifestazione promozionale di sport nella T pedonale in programma domenica 18 settembre, promossa dal Comune di Bologna e coordinata dal Coni Point di Bologna in collaborazione con Aics, Csi e **Uisp**. Interverranno: Matteo Lepore, assessore allo Sport del comune di Bologna, Rino Lolli, delegato Coni Point di Bologna e Davide Grilli, presidente Consulta comunale dello Sport. Saranno inoltre presenti rappresentanti di Aics, Csi e **Uisp**.